

## DITELO A RGS/L'INTERVISTA A FRANCO ANDALORO

di Gabriele Messina

# MAR MEDITERRANEO IN BALIA DEI RIFIUTI «È LA PLASTICA LA VERA BESTIA NERA»

**D**a una sponda all'altra del Mediterraneo, i rifiuti continuano a viaggiare indisturbati. È l'era della «globalizzazione del rifiuto marino». Il mare si trasforma in una pattumiera e la plastica resta la bestia nera delle nostre acque. Difficile dire quanto tempo è necessario per smaltire il materiale plastico che galleggia vicino alle nostre coste. Il traffico marittimo e l'incuria dell'uomo si confermano come la principale fonte di inquinamento. Una minaccia per la flora e la fauna marina che avrà drammatiche conseguenze a lungo termine. A fare il punto della situazione, ieri mattina in diretta a «Ditelo a Rgs», è stato Franco Andaloro, biologo marino dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare.

**●●● Lo stato di salute del mare siciliano viene compromesso se vi si continuano a gettare rifiuti. In che condizioni riversano le nostre acque oggi?**

«Il mar Mediterraneo è molto sporco perché è stato ritenuto per tanto tempo una pattumiera. Pensiamo che oltre ai sacchetti galleggianti o alle bottiglie di plastica che siamo abituati a vedere, i nostri fondali ospita-

no rifiuti di ogni genere come armamenti post bellici, gomme, batterie e relitti di navi. In più oggi, a causa dei cambiamenti climatici, le correnti marine stanno cambiando e questo può contribuire ad alimentare trasporti inusuali di rifiuti. Viviamo nell'epoca della globalizzazione del rifiuto marino. Molto spesso, ci ritroviamo a raccogliere plastiche che vengono dall'estero, soprattutto dei paesi orientali, come Siria e Libano che hanno discariche costiere. Sicuramente le plastiche in mare vengono anche dalla cattiva abitudine di lasciare piatti e bottiglie in spiaggia. Basterebbe un pizzico di senso civico in più per avere spiagge ed acque più pulite».

### ●●● **Che tipi di rifiuti ci sono nelle nostre acque?**

«Se volessimo procedere ad una classificazione dei rifiuti che ritroviamo nei nostri mari, potremmo individuare alcuni tipi di rifiuti liquidi come le perdite di idrocarburi dalle imbarcazioni, rifiuti galleggianti come legno e plastiche, ma anche rifiuti sul fondale quali imbarcazioni affondate, armamenti post bellici, pneumatici e batterie ed infine rifiuti spiaggiati come contenitori in metallo, plastiche e gomme. Sicuramente i rifiuti che si trovano sul fondale marino sono tra i più pericolosi, ma non sottovalutiamo l'impatto che i rifiuti galleggianti hanno sulla flora e sulla fauna marina. Nei nostri fondali il 38 per cento dei rifiuti depositati è rap-

presentato da plastiche, mentre il 25 per cento da metalli. Dopo la seconda guerra mondiale, poi, il mare è diventato la tomba di armamenti e cannoni di cui ci si voleva sbarazzare».

### ●●● **Visto che le plastiche hanno dei tempi di smaltimento che variano a seconda della tipologia, che fine fanno i sacchetti e le bottiglie che vediamo spesso galleggiare?**

«A mare le plastiche hanno tre destini: affondano, galleggiano diventando preda di animali o tornano in spiaggia. L'impatto sull'ecosistema è devastante. La plastica è il principale nemico dell'ambiente marino. Per fortuna, gli organi dell'Unione Europea - Parla-

mento e Consiglio -, riconoscendo la necessità di proteggere e salvaguardare l'ambiente marino, hanno emanato una direttiva che invita gli Stati a mantenere i mari puliti, sani e produttivi. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2020 un buono stato ambientale».

**●●● Quali sono le principali fonti di inquinamento delle nostre acque?**

«Lo *shipping*, ovvero il traffico, marittimo è una delle principali cause. Sebbene le convenzioni internazionali lo impediscano, le navi spesso fanno finire i rifiuti in mare: consideriamo che nel Mediterraneo ritroviamo circa il 30 per cento del traffico marittimo mondiale. I rifiuti arrivano anche dai fiumi e la mano dell'uomo fa la sua parte».

**●●● Una grande minaccia per l'ecosistema è quella delle microplastiche, di cosa si tratta?**

«Le plastiche in mare si frammentano e si riducono a brandelli. Sacchetti e bottiglie diventano delle piccole porzioni di plastica di circa mezzo centimetro e vengono scambiate dagli animali per plancton. Il fatto che queste microplastiche vengano ingerite dagli animali, comporta una trasmissione di contaminanti che prima o poi finiranno sulle nostre tavole».

**●●● Quanto è difficile recuperare i rifiuti in mare?**

«È un'operazione complicatissima. Molto spesso i rifiuti galleggianti finiscono nelle reti dei pescatori che sono obbligati a raccogliergli e consegnarli alle autorità portuali. Ancora più difficile è il recupero dei rifiuti che si trovano sui fondali. Di frequente, assistiamo ad azioni dimostrative da parte di associazioni che si occupano della tutela dell'ambiente marino. Nonostante siano momenti di grande sensibilizzazione, si tratta di operazioni che hanno un minimo impatto sul recupero dei fondali. Un fenomeno interessante è quello dei *ghost net*, le attrezzature da pesca e le reti abbandonate in mare che rappresentano un pericolo per gli animali che popolano i nostri mari. Sotto questo profilo, la Regione siciliana si sta adoperando per il recupero

di questo tipo di rifiuti. Il comportamento dei cittadini e le buone pratiche diventano allora fondamentali: l'invito ai bagnanti per l'estate è a non abbandonare in spiaggia i rifiuti, specialmente bottiglie, bicchieri e piatti di plastica».

**●●● Per quanto riguarda le nostre coste, quali sono le acque più pulite dell'Isola?**

«Eleggere un'area rispetto ad un'altra è molto complicato. Bisogna fare attenzione, andare a fondo e soprattutto capire quello che c'è nel fondale». (\*GME\*)

**Il biologo marino: «Nei fondali il 38% degli scarti è costituito da sacchetti e bottiglie. Flora e fauna seriamente a rischio»**



I cestini gettati colmi di rifiuti lungo la costa dell'Addaura (FOTOGRAFIE)



Il biologo marino, Franco Andaloro

